

Entusiasmo per Marte, anche il nuovo governo ora crede nello spazio

di Adriano V. Autino

Il 18 Febbraio scorso abbiamo seguito con il batticuore, assistiti dall'ottimo commento di Luigi Bignami su Focus TV, il felice ammartaggio della sonda Perseverance nel cratere Jezero, sul quarto pianeta del nostro Sistema Solare. Fra pochi giorni, dopo la necessaria preparazione, il rover si sposterà per esplorare il cratere, che si suppone sia stato il bacino di un grande lago, nella speranza di trovarvi tracce di vita passata o presente. Verso metà Marzo si leverà in volo Ingenuity, il piccolo drone-elicottero che inizierà ad ispezionare dall'alto i territori circostanti. Perseverance dovrà anche raccogliere campioni del suolo marziano, custodendoli per successive missioni, che avranno il compito di portarli fino a qui, sulla Terra.

Il 9 febbraio la sonda Hope, degli Emirati Arabi Uniti, era entrata in orbita marziana, un'ellisse tra mille e 50mila chilometri dalla superficie, che deve poi ridursi a un'orbita più circolare, di 55 ore. Studierà l'atmosfera ed il clima marziano.

A stretto giro, solo un giorno dopo, Tianwen-1 è entrata in orbita marziana, tra 400 180mila chilometri dalla superficie, per procedere poi ad una graduale circolarizzazione dell'orbita. Tra Maggio e Giugno si prevede il distacco del rover, che scenderà in superficie, probabilmente nella regione di Utopia, alla ricerca di acqua ghiacciata, mentre la navicella madre resterà in orbita, concentrandosi sullo studio dell'atmosfera.

Come ho detto in un precedente articolo, il 2021 è un anno cruciale per quanto riguarda l'espansione della civiltà nello spazio. Una riprova l'abbiamo avuta anche da Greta Thunberg, che ha creduto fosse il caso di esternare ancora una volta la propria grande ignoranza in merito: *"E se scappassimo dalla Terra e andassimo su Marte?"* Questa è il commento ironico, pubblicato il 19 Febbraio dal movimento Fridays For Future, in merito all'arrivo sul pianeta rosso delle tre missioni sopra citate. *"Sembra una buona notizia,"* continua lo sberleffo dei FFF *"ma lo è solo per coloro che sono miliardari o leader mondiali, il famoso 1%. Tutti gli altri sono semplicemente sfortunati: il 99% dovrà rimanere sulla Terra, allora faremo meglio a salvare questo Pianeta, non abbiamo scelta"*. Ancora una volta la giovane attivista svedese persiste nel non vedere come 8 miliardi di terrestri non abbiano davvero alternative, e proprio nel caso vogliano perseguire l'obiettivo di "salvare il pianeta": o espandersi nello spazio o condannare la civiltà ad un'implosione irreversibile, con la quale non avremmo più alcuna possibilità di rimediare ai nostri errori. Sarebbe una resa ed un'abdicazione totale alle nostre responsabilità, sia verso la nostra specie sia verso le altre specie che popolano il nostro pianeta.

Inevitabile che il mercato dell'astronautica civile si sviluppi inizialmente sull'onda dell'offerta di turismo di lusso. Con il crescere esponenziale del mercato dei voli suborbitali ed orbitali scenderanno i prezzi, come del resto avvenne nel secolo scorso per l'aeronautica civile. Lo sviluppo di Starship, il primo veicolo spaziale interamente riutilizzabile, che vede in questi giorni il terzo volo di prova a quota 10 km, segna l'inizio dell'era spaziale vera e propria, dopo 60 anni di una preparazione – se vogliamo di una preistoria -- durata anche troppo. Ma evidentemente non possiamo aspettarci che i pretesi salvatori del pianeta si discostino dai ragionamenti superficiali e moralistici del tipo "basterebbe che", e provino a comprendere le dinamiche economiche e sociali di quel *pianeta* di cui si riempiono tutti i giorni la bocca. Basterebbe che... tutti rinunciassero alla propria libertà di movimento, al proprio futuro, ad amare e procreare, alla propria stessa natura umana, convertendosi a rapporti unicamente vitali...

Per altro, alcuni esponenti milanesi del movimento Fridays For Future, coi quali ho avuto occasione di scambiare qualche parola recentemente, sembrano invece comprendere molto bene l'importanza dell'opzione spaziale, l'unica vera alternativa umanista all'olocausto ambientale che si prospetta – e di cui la pandemia ci sta dando un consistente assaggio -- nel mondo chiuso.

Lo spazio sembra però, finalmente, fare breccia anche nel corroso e disastroso ceto politico nazionale, se è vero che il Prof. Draghi, nel suo recente discorso al Senato, ha citato l'aerospazio al quinto posto, in un elenco di 11 elementi. Al minutaggio 25:00 del video sentiamo Draghi affermare che: *"proteggere il futuro dell'ambiente, conciliandolo con il progresso e il benessere sociale, richiede un approccio nuovo: digitalizzazione, agricoltura, salute, energia, aerospazio, cloud computing, scuola ed educazione, protezione*

dei territori, biodiversità, riscaldamento globale ed effetto serra. Diverse facce di una sfida poliedrica che vede al centro l'ecosistema in cui si svilupperanno tutte le nostre azioni."

Non sappiamo che effetto questa classifica, certamente inedita, potrà avere sulla riscrittura in corso del recovery plan, e se c'è davvero una maggior comprensione del settore new space, rispetto alla vecchia impostazione "aerospazio e difesa". Di sicuro Mario Draghi ha una visione sovranazionale molto più ampia, rispetto alla media dei politici del nostro Paese, quindi sarebbe strano che ignorasse lo sviluppo impetuoso del settore new space, e non vedesse quindi le grandi opportunità di sviluppo, che sarebbe follia continuare ad ignorare.

Il suo numero due, Roberto Cingolani PhD, Chief Technology & Innovation Officer di Leonardo, e già fondatore e direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, consacrato Ministro della Transizione Ecologica è un'ottima scelta, a questo riguardo. Fu infatti proprio Cingolani, Il 7 Aprile 2018, in un suo intervento pubblico, a dichiarare: *"Fra cento, duecento anni andremo via dalla Terra. Quindi, oltre alla scienza per rimanere sul nostro pianeta in salute, ce ne sarà un'altra che ci consentirà di andare via. È questo secondo tipo di scienza che bisogna assolutamente supportare perché è inerente al nomadismo della specie umana."*

A parte l'espressione "andare via dalla terra", che non condivido, perché si tratta di espanderci, e non certo di abbandonare il nostro pianeta di origine, forse il Cingolani del 2021 si sarà ormai reso conto che non li abbiamo cento o duecento anni, e che quella scienza va assolutamente supportata adesso, o potremmo non averne più l'occasione né le capacità. Inoltre, e non si tratta certo di un fattore secondario, portare l'Italia ad eccellere in quella scienza avrà un impatto decisivo e determinante sulla rinascita economica e culturale del nostro Paese.